



Laboratorio Formativo
di
NARR - AZIONI Salutari

in tema di
La comunicazione delle cattive notizie
nel rapporto di cura con paziente e familiari



La "comunicazione delle cattive notizie" è una delle azioni comunicative più complesse nel lavoro di cura in sanità. E' un' azione importante e delicata nello stesso tempo sia perchè investe direttamente l'area delle competenze emotive e comunicativo-relazionali quali *strumenti di cura* che *possono* incidere sul grado di aderenza del paziente alle cure e sul decorso della malattia e sia perchè si interfaccia fortemente con la dimensione culturale ed etica del professionista stesso.

Il tema della "comunicazione delle cattive notizie" in questo percorso formativo, non viene esplorato esclusivamente nell'accezione della comunicazione di "diagnosi e di prognosi infausta", (area comunicativa di stretta competenza medica), ma in una accezione più ampia che fa riferimento alla definizione di Buckman: *la cattiva notizia è ogni notizia che modifica radicalmente in modo negativo la visione che il paziente ha del proprio futuro*, intendendo quindi per "comunicazione delle cattive notizie" quella dimensione comunicativa della cura che coinvolge, trasversalmente, *tutti gli attori professionali* che, con diverso ruolo e aree di competenza, agiscono nel percorso di cura del paziente/familiari.

Così come la comunicazione delle cattive notizie è un ambito di *competenza trasversale a tutte le professioni di cura* (ad eccezione di specifici ambiti di stretta competenza medica, come la comunicazione di diagnosi, prognosi,...), questo tipo di comunicazione non si configura mai come un evento a se stante, circoscritto nell'ambito di una relazione diadica clinico-paziente, in quanto trattasi di evento che (soprattutto visto dalla prospettiva del paziente) si colloca dentro ad un *processo comunicativo multidisciplinare* comprendente l'insieme delle diverse comunicazioni di tutti i professionisti sanitari che sono coinvolti nel percorso di malattia del paziente.

Multidisciplinarietà non deve però significare *frammentazione* del processo comunicativo, perchè questa frammentazione può incidere fortemente nella qualità della continuità terapeutica. A questo proposito, è soprattutto nella *ricerca di una coerenza* tra le diverse comunicazioni ricevute che il paziente si costruisce le proprie ipotesi sul suo futuro.

Il modello di pensiero e di approccio clinico legato alla comunicazione delle cattive notizie, che si approfondirà nel laboratorio formativo, è il modello SPIKES (protocollo di Baile, Buckman e collaboratori), quale modello-guida che permette di rispettare il diritto alla conoscenza del paziente sulla propria condizione e nello stesso tempo di tutelare la sua soggettività (bisogni conoscitivi, risorse, stato emotivo, aspettative,..) al fine di garantire efficacia nella comunicazione, condizione necessaria per facilitare il processo di adattamento alla malattia e la buona esperienza di cura.

Questo modello, basato sull'approccio della "pratica clinica centrata sul paziente" (intesa quale pratica che valorizza l'indagine della soggettività del paziente quale necessario strumento di conoscenza e di cura) può costituire un importante riferimento operativo sul piano della comunicazione con pazienti e familiari.

L'applicazione del modello SPIKES non coinvolge solo la figura del medico, ma anche tutte le altre figure professionali che condividono con il paziente contenuti che possono generare forti sentimenti di ansia e di preoccupazione, legati ai cambiamenti/adattamenti che la condizione di salute richiede (ad esempio condividere contenuti su una terapia nuova da intraprendere, condividere la necessità di modificare alcune abitudini di vita, condividere possibili effetti collaterali per una gestione più consapevole della cura, ecc....).

Obiettivi formativi:

- Potenziare le conoscenze di base sull'approccio della "pratica clinica centrata sul paziente" e modello SPIKES in tema di "comunicazione delle cattive notizie"
- Sviluppare capacità di analisi e di riflessione critica, attraverso l'approfondimento di TESTI FILMICI E COLLOQUI CLINICI, che facilitano la comprensione dell'approccio della pratica clinica centrata sul paziente in tema di "comunicazione delle cattive notizie";
- Potenziare le competenze comunicative legate alla gestione dei colloqui in tema di "comunicazione cattive notizie", attraverso momenti di apprendimento che affiancano all'analisi di testi filmici e casi formativi, l'attività del ROLE PLAY.

Destinatari:

Personale sanitario dei diversi profili professionali dell' AZIENDA OSPEDALIERA e AZIENDA USL di PARMA, che svolgono attività clinica con pazienti e familiari.

Numerosità del gruppo formativo:

Per permettere l'utilizzo della metodologia formativa, si prevede una numerosità dei partecipanti non superiore a 20 professionisti .

Formatrice: Tiziana P. Canè, psicologa, consulente e formatrice in ambito socio-sanitario nell'area della comunicazione/relazione con pazienti e familiari e gestione di gruppi di lavoro

PIANI DI APPROFONDIMENTO:

- ✓ Principali modelli di pensiero in tema di comunicazione delle cattive notizie
- ✓ Il modello della "Pratica clinica centrata sul paziente" in tema di comunicazione cattive notizie
- ✓ La comunicazione delle cattive notizie secondo il modello SPIKES
- ✓ Lo strumento delle domande nel colloquio clinico per esplorare "l'agenda" del paziente (aspettative, bisogni conoscitivi, volontà di cura, idee e percezioni sulla malattia)
- ✓ La condivisione con il paziente in tema di: esami diagnostici, la diagnosi, azioni di cura legate al piano terapeutico, la prognosi, cambiamenti terapeutici, decisioni da prendere, etc...
- ✓ Principali reazioni emotive dei pazienti di fronte alle cattive notizie
- ✓ Reazioni emotive e comportamenti/richieste da parte dei familiari nel rapporto con i curanti
- ✓ Cenni sulla dimensione emotiva dei curanti nella comunicazione delle cattive notizie
- ✓ Il valore del confronto in equipe riguardo alle comunicazioni condivise con il paziente in tema di esperienza di malattia e "gestione delle cattive notizie"

N° incontri: 3 incontri di 7 ore ciascuno - **Tot. ore formative:** 21

orario incontri: 9.00/13.00 - 14.00/17.00

Date formative (1° edizione):

- 1° incontro: martedì 17 ottobre 2017
- 2° incontro: martedì 24 ottobre 2017
- 3° incontro: martedì 7 novembre 2017

Metodologia formativa:

Lo spazio formativo viene definito LABORATORIO FORMATIVO NARRATIVO perché l'approfondimento si avvale dell'analisi di NARRAZIONI DI CURA (quali esempi di colloqui clinici, scene cinematografiche di cura, frammenti di narrazioni di pazienti tratte sia da testi autobiografici che da romanzi e da esperienze di professionisti della cura in tema di comunicazione delle cattive notizie), per favorire un apprendimento che permetta al professionista una maggiore vicinanza alla dimensione soggettiva del paziente e nello stesso tempo una maggiore osservazione di sé nella pratica clinica.

Ai partecipanti verranno proposte attività di analisi di colloqui clinici, di narrazioni di cura, attività di simulazione di momenti comunicativi con pazienti/familiari e attività di scrittura riflessiva su proprie esperienze cliniche.

Ciascun partecipante iscritto al laboratorio formativo, riceverà prima dell'inizio della formazione, una propria DOCUMENTAZIONE CONTENENTE MATERIALE NARRATIVO sui temi oggetto della formazione che verrà utilizzata durante il percorso laboratoriale (il materiale narrativo fa riferimento ad esempi di colloqui operatore sanitario-paziente, narrazioni di storie di cura e altre pubblicazioni, derivanti da testi e lavori di ricerca in campo sanitario in tema di comunicazione cattive notizie).

A questo materiale narrativo, in fase conclusiva del percorso, verrà integrata una DISPENSA FORMATIVA con le aree tematiche affrontate.